

## PRIMO PIANO

**DA UOMO A DONNA**

Nell'immagine a destra: Alessandra Bernaroli, che ha cambiato sesso.

La sentenza della Corte costituzionale sulla sua richiesta di rimanere sposata alla moglie fa discutere.

**LE LEGGI E LE SCELTE DI VITA**

## I DIRITTI DEI BAMBINI E QUELLI DEGLI ADULTI

**È sbagliato sostenere che ogni legame affettivo o sessuale sia matrimonio**

«Il nostro è un caso eccezionale»: così ha detto Alessandra Bernaroli sulla sentenza della Corte costituzionale che tanto ha fatto parlare in questi giorni. È, infatti, la prima volta che una coppia sposata decide, dopo il cambio di sesso di uno dei due, di voler restare insieme. Trovandosi così in contrasto

con quello che prevede la legge e che la Corte ha riaffermato: **il matrimonio non c'è più**, perché per la nostra legge il matrimonio è solo tra un uomo e una donna. Caso estremo, quindi. Infatti, la Corte non dice che i due rimangono sposati, ma chiede comunque al Parlamento (e non è poco) di risolvere "urgentemente" la condizione delle persone che si trovano in altre forme di convivenza. Nessuna possibilità, quindi, di usare questa sentenza come un "**caso grimaldello**", un pretesto per introdurre i matrimoni tra persone dello stesso sesso nella nostra legislazione. Anche se molti, in politica, sui media e tra le organizzazioni di rappresentanza delle **persone omosessuali** tentano di far passare questa interpretazione.

Forse sarebbe meglio usare questa sentenza per ridiscutere in modo equilibrato il nodo dei cosiddetti "nuovi diritti civili", senza fondamentalismi ideologici. La sentenza della Corte, pur controversa, ha il merito di chiarire che i diritti ci-

vili delle persone nelle loro scelte affettive di vita privata sono da tutelare, ma questo non significa in alcun modo parlare di un universalistico "diritto al matrimonio". **Il matrimonio rimane una istituzione definita dal diritto** con proprie specificità (quelle del Codice civile, quelle della Costituzione), e non si può pensare a un "selfie" del matrimonio.

È sbagliato sostenere che ogni scelta di vita affettiva "**fa famiglia**" o che ogni legame affettivo-sessuale sia matrimonio, che invece – proprio nelle parole della sentenza della Corte – ha a che fare necessariamente con la differenza sessuale, perché è connesso alla generatività, all'esercizio responsabile **della maternità e della paternità**, alla necessità di individuare un luogo in cui gli adulti custodiscano le nuove generazioni: la famiglia, appunto.

Magari si dovrebbe discutere, fuori dalle ideologie, su quanto i bambini abbiano davvero bisogno (e quindi diritto, questo sì da garantire) **di un padre e di una madre**, anziché affermare un falso "diritto degli adulti al bambino" (sempre invocato a proposito della fecondazione eterologa). Tema totalmente assente, nel caso in questione, ma decisivo, se si deve affrontare il problema dei "**diritti civili**". Per questo ad Alessandra (già Alessandro) Bernaroli e alla sua compagna (ex moglie, tecnicamente) va garantito ogni rispetto, e magari "soluzioni eccezionali", per un caso "eccezionale". Ma lasciamo stare la famiglia, già così bistrattata e dimenticata. ●